

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Agevolazioni aperte anche ai professionisti

L' emendamento sbloccato presentato al Ddl incentivi sarà votato oggi

C.Fo.

Inserire tra i principi generali del Ddl delega di riordino degli incentivi anche «il principio che la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto» Con questa riformulazione, che appare ovvia nella conclusione, va oggi al voto in commissione Industria al Senato, l'emendamento al Ddl delega per il riordino degli incentivi con cui la Lega puntava alla piena parità tra imprese e professionisti. L'emendamento originario, primo firmatario Gianluca Cantalamessa, era decisamente più netto e inseriva nel testo base «il principio di piena equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi, ai sensi della raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/Ce».

Era arrivato il parere contrario del ministero dell'Economia, che ha invece acceso luce verde alla riformulazione attenuata che vale soprattutto come principio "bandiera". Secondo i proponenti, questa versione potrebbe comunque bastare per inserire poi almeno dei riferimenti ai professionisti nei decreti delegati. Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso si tratta di una svolta; il sottosegretario leghista Massimo Bitonci, ringrazia «l'impegno del ministro dell'Economia Giorgetti che ha sbloccato lo stallo» e parla di «fine delle disparità tra categorie». Bitonci, che ha tra le altre la delega sugli incentivi e sta seguendo l'iter del provvedimento al Senato per conto del Governo, con i decreti legislativi punterebbe a un inserimento dei professionisti su misure per digitalizzazione e formazione e per l'aggregazioni tra studi. Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, parla di «risultato storico» nell'ottica di «garantire pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del Paese».

«Avevamo avanzato questa proposta nei documenti presentati alle diverse audizioni parlamentari e in ogni altra interlocuzione istituzionale avuta in questi mesi», afferma soddisfatto Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti.

Non si è trovata invece un'intesa, nonostante il tentativo di riformulazione, su un emendamento del Pd che puntava a inserire tra i requisiti premianti, nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli incentivi, anche quello della certificazione della parità di genere. Il disegno di legge delega è atteso questa mattina agli ultimi voti della commissione Industria, poi passerà all'esame dell'Aula e quindi alla Camera.

La commissione Industria, presieduta da Luca De Carlo (Fdl), ha avviato le audizioni sulle proposta di regolamento della Commissione Ue per una maggiore indipendenza nel settore delle materie prime critiche.



Il Sole 24 Ore

Confessioni e BeProf

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Incentivi, professioni simili alle imprese

Professionisti e imprese più vicini nell'accesso alle agevolazioni pubbliche. Nello specifico «essere professionista non osta alla possibilità di usufruire specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti». È il principio inserito nel disegno di legge delega per la riforma degli incentivi (Atto Senato 571), secondo quanto anticipato ieri dal sottosegretario al ministero delle imprese e del made in Italy Massimo Bitonci. «Grazie all'impegno del ministro Giancarlo Giorgetti è stato sbloccato dal Mef lo stallo sull'emendamento al ddl incentivi che equipara i professionisti alle imprese ai fini dell'accesso alle misure. Siamo di fronte ad una storica apertura, che pone fine alle disparità tra categorie», le parole del sottosegretario. Lo stallo citato da Bitonci riguarda quanto avvenuto la scorsa settimana, quando l'emendamento era stato accantonato in commissione a palazzo Madama. Una proposta presentata da varie forze politiche (Lega, Forza Italia e Movimento 5 stelle), che introduceva «il principio di piena equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi, ai sensi della raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE» La norma quindi, almeno secondo quanto anticipato da Bitonci, dovrebbe essere modificata rispetto agli emendamenti accantonati, inserendo il già citato principio per cui «essere professionista non osta alla possibilità di usufruire specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti». La notizia è stata accolta con favore dalle categorie, che ieri hanno diffuso una serie di note a commento. «Grazie all'impegno del governo e, in particolare, a quello del sottosegretario Massimo Bitonci, che lo ha sempre sostenuto, annunciando il suo impegno sul tema ai nostri Stati generali di maggio, questo emendamento è prossimo al traguardo», sono state le parole del presidente dei commercialisti Elbano De Nuccio. «Esso rappresenta l'affermazione di un principio generale che dispone finalmente la piena parità di trattamento tra imprese e professionisti in tema di accesso agli incentivi». «È l'ennesima dimostrazione dell'attenzione dimostrata da questo governo verso i liberi professionisti», il commento invece del presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca. «In pochissimo tempo sono stati realizzate una serie di proposte provenienti dal mondo ordinistico, formulate al tavolo del job act lavoro autonomo. Questa si va ad aggiungere alla norma su equo compenso e a quella sulla natura degli ordini». «Si tratta di un risultato storico per Confprofessioni, che ha sempre sostenuto l'esigenza di garantire pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del paese, eliminando quelle disparità di trattamento che per troppi anni hanno impedito un organico sviluppo delle libere professioni in Italia», le parole del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. «Bene l'approvazione dell'emendamento così come da noi suggerito. L'equiparazione dei professionisti alle imprese nell'accesso agli incentivi è in linea con la normativa europea. Infatti, laddove sono



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

previsti benefici per le imprese, a goderne devono essere tutti gli operatori economici, compresi i professionisti. Principio che stiamo portando avanti anche in materia di Pnrr, ritenendo che il RepowerEu debba prevedere più tutele anche per i professionisti», il pensiero infine del presidente della Lapet Roberto Falcone.

Fondoprofessioni: contributi per piani formativi di aziende e studi professionali

Dal 1° al 22 settembre sarà possibile presentare nuovi piani formativi a Fondoprofessioni sull'avviso 06/23, quarta sessione. I piani formativi sono rivolti unicamente agli studi/aziende aderenti a Fondoprofessioni che abbiano provveduto all'iscrizione prima della presentazione del piano formativo. I destinatari dei piani formativi ammissibili, per quanto riguarda la linea 1, sono i dipendenti con contratto a tempo determinato/indeterminato o di apprendistato, provenienti dagli studi/aziende aderenti al fondo. Nell'ambito della linea 2, sono ammissibili esclusivamente i dipendenti interessati da misure di integrazione salariale/fondi di solidarietà, provenienti dagli studi/aziende aderenti al fondo. Quali caratteristiche devono avere i piani e a quanto ammonta il contributo?

Fondoprofessioni, fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende collegate, ha pubblicato l'avviso n. 06/23 per la 4° sessione con cui intende finanziare piani formativi one to one e piccoli gruppi. Il fondo finanzia la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali/aziende collegate aderenti, rispondendo ai differenti fabbisogni di sviluppo delle competenze e della competitività, anche in considerazione delle evoluzioni del comparto professionale e del mercato del lavoro. L'obiettivo resta di valorizzare il ruolo dello studio professionale anticipando i fabbisogni degli studi/aziende e dei clienti che si rivolgono allo stesso. Quali sono le caratteristiche dell'avviso Con l'avviso n. 6/2023 Fondoprofessioni intende:

- realizzare una analisi dei fabbisogni del singolo dipendente o per piccoli gruppi;
- prevedere interventi individuali o per piccoli gruppi, progettati sulle effettive esigenze formative;
- promuovere una formazione personalizzata;
- sostenere lo sviluppo delle abilità e competenze necessarie, anche attraverso un approccio formativo esperienziale;
- dare priorità alla formazione di over 55 e neoassunti;
- rafforzare le politiche attive;
- favorire l'occupabilità dei lavoratori, con particolare riferimento a coloro i quali sono interessati da misure di integrazione salariale.

Gli interventi finanziati rientrano nelle fattispecie denominate 'individuale' e 'aziendale', poiché destinati a uno o più dipendenti del singolo studio/azienda. Quali sono l'ammontare delle risorse finanziarie e i parametri del finanziamento Le risorse allocate sono pari complessivamente a 500.000 di euro. Disponibilità Linea 1: Formazione per dipendenti non interessati da misure di integrazione salariale 350.000 euro Linea 2: Formazione per dipendenti interessati da misure di integrazione salariale 150.000 euro Il contributo per ogni singolo piano formativo sarà al massimo di 4.000 euro. Linea 1 Linea 2 Ogni piano formativo composto da un solo progetto con una durata di almeno 16 ore Ogni piano formativo composto da un solo progetto con una durata di almeno 20 ore Numero discenti da 1 a 3 Numero discenti da 1 a 3 Costo ora/allievo al massimo di 100 euro Costo ora/allievo al massimo di 75 euro Vengono finanziate attività in affiancamento e on the job Vengono finanziati progetti



in presenza, nella modalità in affiancamento e on the job Non è prevista la formazione a distanza È prevista la formazione a distanza sincrona Riconosciuti a consuntivo gli allievi che abbiano effettivamente frequentato il 100% della durata prevista per il progetto Riconosciuti a consuntivo gli allievi che abbiano effettivamente frequentato il 100% della durata prevista per il progetto Chi sono i beneficiari I piani formativi sono rivolti unicamente agli studi/aziende aderenti a Fondoprofessioni che abbiano provveduto all'iscrizione prima della presentazione del piano formativo. I destinatari dei piani formativi ammissibili, per quanto riguarda la linea 1 , sono i dipendenti con contratto a tempo determinato/indeterminato o di apprendistato, provenienti dagli studi/aziende aderenti al fondo. I datori di lavoro che applicano il CCNL Studi professionali e aderiscono alla bilateralità possono chiedere ad Ebipro (ente bilaterale di settore), il rimborso del 100% della retribuzione dei dipendenti in formazione, fino a un massimo di 40 ore annue a dipendente , nel caso di partecipazione ai piani formativi finanziati da Fondoprofessioni Nell'ambito della linea 2 , sono ammissibili esclusivamente i dipendenti interessati da misure di integrazione salariale/fondi di solidarietà, provenienti dagli studi/aziende aderenti al fondo. Chi è l'ente attuatore L' ente attuatore è una struttura accreditata presso il fondo, cui spetta l'attività di analisi del fabbisogno del dipendente/i, nonché dell'ente proponente di provenienza, e la progettazione dell'intervento. Sarà l'ente attuatore a occuparsi della trasmissione al fondo, realizzazione, gestione economica e rendicontazione del piano formativo, anche laddove si avvalga di partner o altro ente/soggetto qualificato. Il singolo ente attuatore potrà inviare piani formativi al fondo per un importo massimo di 40.000 euro , intesi come valore complessivo di quanto trasmesso sulle due Linee. Chi è l'ente proponente L' ente proponente è il singolo studio/azienda che abbia aderito al fondo prima della presentazione del piano formativo, il quale si rivolge a una struttura accreditata, detta ente attuatore, per la progettazione e realizzazione dell'attività. Pertanto, l'ente proponente coincide con l'ente beneficiario del piano formativo. Ogni singolo ente proponente potrà richiedere contributi per massimo 4.000 euro . Si sottolinea che l'ente attuatore ha la responsabilità di verificare, tramite il 'Cassetto previdenziale', che l'ente proponente abbia effettivamente aderito. In caso di mancato rispetto dei termini, il piano formativo non potrà essere finanziato . Come presentare i piani formativi L'ente attuatore, per conto dell'ente proponente, potrà trasmettere i piani formativi, fino a esaurimento delle risorse disponibili , nell'ambito delle sessioni di presentazione pubblicate sul sito del fondo. Sono previste un massimo di cinque sessioni di presentazione dei piani formativi, che saranno progressivamente confermate in base alle risorse residue sull'avviso. Il piano formativo dovrà essere trasmesso, allegando la prevista documentazione, tramite la piattaforma informatica di Fondoprofessioni. La documentazione da caricare in piattaforma è la seguente: Domanda di finanziamento, timbrata e sottoscritta dal rappresentante legale Documento d'identità del rappresentante legale dell'ente proponente Verbale di accordo sottoscritto, per la condivisione del piano formativo con le Parti sociali Certificato di attribuzione della partita IVA per lo studio professionale o visura camerale per l'azienda Schermata del 'Cassetto previdenziale' INPS dell'ente proponente, per

attestare l'adesione a Fondoprofessioni Documentazione per provare lo status di lavoratore coperto da cassa integrazione salariale (solo per la Linea 2) Eventuale documentazione per provare lo status di neoassunto del/i dipendente/i coinvolto/i (solo per la Linea 1) L'ente attuatore, per conto dell'ente proponente, dovrà trasmettere il piano formativo, rispettando la seguente tempistica: Tempistiche per trasmettere il piano 4° Sessione dal 01/09/2023 al 22/09/2023 Come sono ammessi i piani formativi In seguito alla presentazione dei piani formativi, la struttura del fondo procede con l'istruttoria di ammissibilità, in base all'ordine cronologico di ricezione, per verificare la correttezza/completezza della documentazione trasmessa. Non ammissibili i piani formativi privi anche solo di uno dei documenti obbligatoriamente previsti. Inoltre, in tale fase, sempre ai fini dell'ammissibilità, viene verificato quanto risultante dal Registro Nazionale Aiuti di Stato, per accertare la compatibilità dell'importo richiesto al fondo dallo studio/azienda. Copyright © - Riproduzione riservata

Ddl incentivi: equiparazione tra liberi professionisti e imprese ai fini dell'accesso alle agevolazioni

Secondo quanto anticipato dal sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci, il ministero dell'Economia ha sbloccato l'emendamento che riconosce il principio della piena equiparazione tra liberi professionisti e imprese ai fini dell'accesso alle agevolazioni. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha dichiarato che «Si tratta di un risultato storico per Confprofessioni, che ha sempre sostenuto l'esigenza di garantire pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del Paese, eliminando quelle disparità di trattamento che per troppi anni hanno impedito un organico sviluppo delle libere professioni in Italia».

Con un comunicato stampa del 1° agosto 2023, Confprofessioni esprime soddisfazione sull'emendamento al Ddl incentivi di iniziativa del sottosegretario Bitonci che introduce nella delega 'il principio che la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti'. Cade così, dopo cinque lunghi anni, un altro muro che separa professionisti e imprese. Secondo quanto anticipato dal sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci, il ministero dell'Economia ha sbloccato l'emendamento che riconosce il principio della piena equiparazione tra liberi professionisti e imprese ai fini dell'accesso alle agevolazioni. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha dichiarato che «Si tratta di un risultato storico per Confprofessioni, che ha sempre sostenuto l'esigenza di garantire pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del Paese, eliminando quelle disparità di trattamento che per troppi anni hanno impedito un organico sviluppo delle libere professioni in Italia», ed ha sottolineato inoltre che l'interlocuzione con il sottosegretario Bitonci e con il Mef rappresenta un salto di qualità nei rapporti tra la politica e le libere professioni. «Il settore delle libere professioni sta attraversando una profonda fase di transizione che richiede importanti investimenti, per esempio, nell'ambito della digitalizzazione degli studi, nei processi di aggregazione», ha aggiunto Stella. «L'approvazione dell'emendamento Bitonci in Commissione Industria del Senato è un ulteriore, importante passo verso un sistema professionale più forte e competitivo anche sui mercati internazionali». Copyright © - Riproduzione riservata

Redazione IPSOA Quotidiano



Via libera all'equiparazione professionisti-imprese nel Ddl. Incentivi

L'emendamento presentato dalla Lega ha ottenuto l'ok del Governo. **Confprofessioni** e CNDCEC: «Risultato storico» Dopo diversi giorni di stallo, è arrivato il via libera del MEF all' emendamento al disegno di legge delega in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese che equipara i professionisti alle imprese per l'accesso alle misure agevolative. Ad annunciarlo, poco prima dell'approvazione della misura in Commissione Industria del Senato, il Ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e il Sottosegretario Massimo Bitonci, che si è fatto promotore dell'iniziativa di matrice leghista. L'emendamento, riformulato dal Governo, stabilisce il principio che "la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti" e, come prevedibile, è stato accolto con "estremo favore" dai rappresentanti del comparto. "Dopo cinque lunghi anni - ha commentato tramite una nota stampa il Presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - cade un altro muro che separa professionisti e imprese. Si tratta di un risultato storico per **Confprofessioni**, che ha sempre sostenuto l'esigenza di garantire pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del Paese, eliminando quelle disparità di trattamento che per troppi anni hanno impedito un organico sviluppo delle libere professioni in Italia". Secondo il numero uno dell'associazione confederale, l'accesso agli incentivi previsti per le imprese consentirà al sistema professionale di diventare "più forte e competitivo anche sui mercati internazionali", permettendo di affrontare gli "importanti investimenti", come quelli nell'ambito della "digitalizzazione degli studi e nei processi di aggregazione" richiesti da questa fase di "profonda transizione". L'emendamento, ha commentato il Presidente del CNDCEC, Elbano de Nuccio, "rappresenta l'affermazione di un principio generale che dispone finalmente la piena parità di trattamento tra imprese e professionisti in tema di accesso agli incentivi. Avevamo avanzato questa proposta nei documenti da noi presentati in diverse audizioni parlamentari, oltre che in ogni altra interlocuzione istituzionale avuta in questi mesi". Per il Presidente dei commercialisti la misura si inserisce "nell'ambito della complessiva revisione e razionalizzazione del sistema degli incentivi fiscali alle imprese, nel quale l'introduzione di uno specifico criterio direttivo che dispone la parità di trattamento tra tutti gli operatori economici è una conquista fondamentale".

Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

